Sarà diretta dal compagno Tito Barbini

Eletta la nuova giunta provinciale ad Arezzo

Il neo presidente è stato per 10 anni sindaco di Cortona 7 comunisti e 3 socialisti assessori - Forte unità a sinistra

AREZZO — Si è tenuto nella Sala dei Grandi della provincia di Arezzo il primo consiglio provinciale dopo le elezioni dell'8 e 9 giugno. Si conclude così un periodo piuttosto lungo di trattative, circa un mese, durante il quale le forze politiche hanno raggiunto il nuovo equilibrio che ha permesso la elezione del nuovo presidente e della giunta.

E' da sottolineare che per quanto lungo, il periodo intercorso fra le elezioni e quelle in consiglio è stato il più breve di tutta la Toscana: la Provincia di Arezzo è stata infatti la prima in cui si è arrivati ad un accordo fra comunisti e socialisti e quindi alla costituzione del nuovo governo locale.

Presidente della giunta è un uomo nuovo per Arezzo, in quanto per dieci anni è stato sindaco di Cortona. Si chiama Tito Barbini; ha 35 anni, è comunista e presiede una giunta composta da sette comunisti e due socialisti. Barbini prende il posto lasciato da Italo Monacchini. Si occuperà di programmazione, del Centro studi e ricerche, dei rapporti con i Comuni e le associazioni intercomunali.

Gli assessori sono Roberto Maggi, vice presidente socialista, che si occuperà di pubblica istruzione, formazione professionale e servizi scolastici; Vittorio Liberatori, l'altro socialista in giunta, assessore ai lavori pubblici e alle infrastrutture; Vasco Acciai per l'agricoltura e foreste; Maria Cuccoli, unica donna anche nel consiglio, per i trasporti e le comunicazioni; Remo Manganelli, per i beni e le attività culturali, il turismo e lo sport; Giuseppe Martini, assessore per l'assetto del territorio, urbanistica, l'ecologia e la tutela dell'ambiente; Giorgio Borri per la ristrutturazione dei servizi, il bilancio, le finanze e l'economato; e infine Remo Giardini, ex sindaco di San Giovanni Valdarno, che si occuperà delle attività produttive e del personale.

La seduta del consiglio è stata introdotta dal presidente uscente Monacchini che ha dato fra l'altro lettura di un documento concordato da socialisti e comunisti che attesta l'intesa raggiunta per la costituzione delle maggioranze di sinistra in provincia di Arezzo.

Barbini nel suo discorso dopo le elezioni ha sottolineato il nuovo ruolo della Provincia, quale è disegnato nella riforma prevista per il prossimo anno, come ente intermedio, vera e propria cerniera fra Comune e Regione, con compiti di coordinamento e programmazione. Una Provincia che colmi il vuoto che separa i due organismi, che favorisca l'autonomia senza accentuare il pericolo dell'autonomismo che preoccupa l'opposizione democristiana.

l. m. m.

Importante iniziativa a Ponte a Cappiano

Un depuratore pagato dagli imprenditori

I conciatori hanno deciso di farsi direttamente carico dei problemi dell'inquinamento

Dal nostro inviato

PONTE A CAPPIANO — Fra poco più di un anno, i conciatori di Ponte a Cappiano avranno un depuratore per conto proprio, costruito a spese degli stessi interessati per non pesare eccessivamente sulla collettività.

La notizia non può non essere accolta con soddisfazione da tutta la popolazione della zona del cuoio e del litorale tirrenico che da anni si batte per un ambiente più pulito.

Martedì sera, nel corso di una cerimonia a cui hanno partecipato tutti i soci del consorzio dei conciatori, è stata apposta la firma alla convenzione del progetto, che sarà realizzato a tempo di record dalla Termomeccanica di La Spezia, una ditta specializzata in opere di depurazione. I lavori di escavazione — come ha annunciato il presidente del consorzio, Romanello Manzi — inizieranno i primi di settembre; da febbraio in poi la Termomeccanica sarà in grado di montare l'impianto; le prove tecniche potranno iniziare nel mese di luglio e nella prima quindicina di settembre del 1981 il depuratore dovrebbe funzionare a pieno ritmo. Ma c'è di più: quella che verrà costruita a Ponte a Cappiano sarà una struttura all'avanguardia.

Il costo complessivo dell'opera, comprese le spese per le fognature, si aggira sui tre miliardi. Naturalmente, il depuratore di Ponte a Cappiano non risolverà tutti i problemi dell'inquinamento dell'Arno: a rendere le acque del fiume putride contribuiscono anche le cartiere di Pescia, i cui scarichi defluiscono nel padule di Fucecchio e, attraverso il canale dell'Usciana, si immettono direttamente nell'Arno.

Fino a quando il progetto complessivo di depurazione, avviato dalla Regione, non andrà in porto, lo sforzo che stanno facendo i conciatori di Ponte a Cappiano e anche quelli di S. Croce (in questo comune è già in funzione un depuratore comunale) potrebbe risultare vano. Il problema, nel corso della cerimonia di martedì, è stato sollevato dal sindaco di Fucecchio, Mario Corona, il quale ha anche ricordato che l'obiettivo finale di tutti gli imprenditori dovrà essere quello di produrre senza inquinare.

Al di là dei risultati che potranno essere conseguiti, l'iniziativa dei conciatori di Ponte a Cappiano rappresenta anche un atto di coraggio e di fiducia, di fronte a una situazione economica e a una crisi nel settore calzaturiero che non fa dormire sonni tranquilli.

Pertanto, nel corso della cerimonia della firma, i conciatori di Ponte a Cappiano hanno chiesto il sostegno attivo della Regione e degli Enti locali, i quali sicuramente non si tireranno in disparte — come ha anche rilevato il presidente della Camera di commercio, Fiorenzo Michelozzi — di fronte ad una iniziativa che dovrà servire da esempio agli altri imprenditori della Toscana. Oltretutto, esistono problemi che da soli i conciatori non potranno risolvere, come quello degli scarichi dei fanghi e della ricerca scientifica.

L'SOS lanciato dagli imprenditori alle istituzioni non può, quindi, cadere nel vuoto, soprattutto se si vuole che nel giro di qualche anno i pesci — come ha detto l'assessore comunale Ferdinando Biondi — possano ritornare in Arno.

Francesco Gattuso

I dipendenti di Marina e Livorno guardano a Torino

La Motofides legata alle trattative Fiat

I lavoratori non intendono pagare lo sviluppo anomalo che ha avuto l'industria automobilistica - Le dichiarazioni Flm

PISA — Circa due settimane fa la direzione della Motofides ha comunicato ai consigli di fabbrica degli stabilimenti di Marina e di Livorno che, in conseguenza delle note difficoltà in cui si dibatte il settore dell'auto, avrebbe proceduto ad un sensibile decurtamento della produzione.

In soldoni ciò vuol dire una sola cosa: licenziamenti. I rappresentanti dei lavoratori hanno immediatamente cercato di aprire un confronto col gruppo il quale a sua volta non pare d'accordo a raccogliere la richiesta.

Lo scopo della FLM è quello di arrivare ad un chiarimento a livello di coordinamento Gilardini, rigettando il tentativo di scaricare sui lavoratori l'anomalo sviluppo di un settore chiave dell'economia industriale italiana.

E' chiaro — questa sembra essere la strategia del padronato — che se il disegno dei licenziamenti «passa alla FIAT e nelle industrie collegate» — si legge in un comunicato della sezione comunista di fabbrica della Motofides — la strada dei licenziamenti sarà aperta ovunque»: se riduce la produzione la FIAT — conferma la direzione della Motofides — anche noi lo faremo. Questo perché il gruppo dipende drammaticamente dalla grande casa automobilistica torinese, avendo esso disatteso purtroppo fin dal '77 gli impegni sottoscritti per procedere ad una osmosi della produzione tra Pisa e Livorno, sganciando le proprie sorti da quelle della FIAT.

Ed alla FIAT si è cominciato a licenziare intanto i dirigenti, ma è un segnale chiaro dello sbocco che Agnelli intende dare alla innegabile crisi dell'auto.

Alla Motofides, e più in generale nel settore della componentistica, si attendono dunque gli sviluppi della situazione all'indomani dell'incontro informale tra i vertici della FLM e la direzione della FIAT, dove i sindacati hanno chiesto ai rappresentanti della azienda torinese di pronunciarsi sul piano di settore auto onde coinvolgere quindi anche la componentistica. Se a Corso Marconi si risponde picche i lavoratori sono pronti ad assumere precise iniziative di lotta sul duplice versante governo-padronato, mentre nel campo della componentistica sono in programma per settembre una serie di mobilitazioni specifiche.

Da qui si deduce lo stretto legame che unisce il settore dell'auto a quello della componentistica e, di conseguenza, si rende necessaria la massima unità di intenti e di obiettivi tra tutti i lavoratori che operano in questi settori.

a. b.

L'amministrazione provinciale diretta da DC-PSI-PSDI-PRI

«Novità» a Lucca: il centrosinistra!

Ma il programma rimane quello vecchio - I comunisti annunciano una ferma opposizione

LUCCA — Perché? Si trattava, in fondo, di capire solo questo; visto che ormai tutto era deciso e si conoscevano già anche i nomi degli assessori. Perché, dunque, una giunta di centro sinistra, quando dal voto non erano venute sostanziali novità rispetto alla maggioranza precedente? E, soprattutto, per fare cosa, e con quali novità rispetto alla gestione passata, che aveva visto tante critiche da parte della sinistra, comunisti e socialisti uniti?

Tutto sommato, ci pare che dalla prima seduta del consiglio provinciale una risposta convincente a queste domande non sia venuta. Sarà, comunque, la giunta organica di centro sinistra a governare la Provincia di Lucca per i prossimi cinque anni. Presidente è stato confermato Giusepe Bicocchi, con i voti di DC, PSI, PSDI e PRI; dei sei assessori effettivi, tre sono democristiani (Andreucci, Cima e Pistoresi), mentre un rappresentante ciascuno hanno gli altri tre partiti: Giannini per il PSI, Carlo Mariani del PSDI e Frascaroli del PRI.

Solo Giannini, che fungerà da vice presidente, ha ottenuto tutti i venti voti della maggioranza; agli altri sono mancati due o tre voti ciascuno, per qualche bega interna al gruppo democristiano. Assessori supplenti sono stati eletti il socialista Bertozzi e il democristiano Moruzzi.

In apertura di seduta, Bicocchi ha letto il documento preparato dalla maggioranza e non ha mancato di mettere in rilievo il fatto positivo della presenza del PSI in giunta; si è «rammaricato» perché il PCI non ha partecipato alla consultazione sul programma (quando già era chiara l'intenzione pregiudiziale nei suoi confronti per la formazione della giunta); e ha affermato che la maggioranza si presenta aperta al confronto con i comunisti che sono l'unica opposizione democratica in consiglio.

«Lucca, con questa nuova giunta — ha detto Bicocchi — potrà allacciare rapporti più intensi ed organici con la Regione e trovare un pieno inserimento nella programmazione toscana». Questo tasto — che peraltro rivela una strana concezione nei rapporti fra due espressioni istituzionali dello Stato — è stato ripetutamente toccato anche dal capogruppo socialisti Bucci.

«Parlare di centro sinistra — ha affermato Bucci — vuol dire essere culturalmente arretrati; la nostra è una scelta di autonomia e di progresso, che intende far pesare il "di più socialista" e aprire un capitolo nuovo nel governo della provincia».

Nessun particolare arricchimento al programma e al dibattito è venuto dagli altri due partiti della maggioranza, PSDI e PRI. Il capogruppo comunista, Sergio Dardini, ha innanzitutto rilevato che le consultazioni ben poco hanno apportato alla bozza di programma che, infatti, è stata riproposta quasi identica; e ha messo in evidenza l'ambiguità dell'apertura che si dice di avere verso il PCI, quando invece era già chiara la volontà di chiudere la «Nella passata legislatura — ha affermato il compagno Dardini — vi era stata una critica forte e unitaria da parte di PCI e PSI, e il punto centrale era lo squilibrio dell'impegno della Provincia a favore di iniziative culturali o pseudoculturali di facciata, mentre nettamente insufficiente era l'intervento in campo economico, nella gestione del territorio e nella programmazione. E' sconcertante ritrovare oggi, in questo documento, la stessa impostazione e le stesse proporzioni.

«L'unica giustificazione di un cambiamento di maggioranza — ha continuato il capogruppo comunista — doveva essere un mutamento sensibile rispetto al passato, di contenuti e di metodo; noi non vediamo questo segno di novità, ma piuttosto una continuità impressionante con l'esperienza degli ultimi cinque anni.

«L'operazione che oggi si porta a compimento — ha concluso il compagno Dardini — ci sembra pericolosa perché non corrisponde ad una necessità politica e per il modo e i contenuti con cui si compie».

r. s.

L'inchiesta per l'omicidio Ostini

Il servo-pastore Andrea Curreli punta il dito contro Gio' Manca

Sostiene che fu il padrino dell'Alto Lazio a chiedergli notizie sul sequestro dell'industriale lombardo

Dall'inviato

MONTEPULCIANO — Come un mosaico dalle mille tessere poco alla volta si compone sotto gli occhi del giudice istruttore di Montepulciano Federico Centrone la tragedia di Marzio Ostini, l'industriale rapito l'ultima notte del gennaio 1977 e non più tornato malgrado il pagamento del riscatto: un miliardo e duecento milioni.

La posta in gioco è molto alta anche perché si ha la sensazione che quanto a Siena sfuggì dalle mani della corte d'Assise (per l'istruttoria timida, lacunosa e per molti versi contraddittoria che era alle spalle del dibattimento) e recuperato in parte con le condanne al processo di appello a Firenze, possa ora essere ripescato per far quadrare il mosaico.

All'interno della vicenda c'è la presenza di personaggi come Gio' Maria Manca, un padrino dell'alto Lazio, Lusserio Salaris, Giovanni Brazzi o l'ex sindaco Alberigo Sonnini (indicato come il «continentale» da Andrea Curreli) che come Giovanni Piredda «cervello elettronico» (condannato recentemente a Siena a 30 anni per il sequestro di Marzio Ostini) erano rimasti fuori dalla prima istruttoria e attualmente indiziati di reato.

Ci sono novità ufficiali e ufficiose. Iniziamo dalle prime. Andrea Curreli, il servo pastore principale accusatore al processo di primo grado è stato arrestato per scontare una lieve pena. L'arresto però pare sia stato provocato dallo stesso Curreli per timore di rappresaglie da parte dei vecchi padroni. Detenuto nel carcere romano di Regina Coeli, Curreli ha compiuto una breve trasferta a Montepulciano per essere ascoltato dal giudice Centrone e dal sostituto procuratore Federico Longobardi. Che cosa ha detto Curreli?

«Conoscevo sia il Brazzi sia il Salaris di vista in quanto mi erano stati mostrati da compaesani in occasione di un mercato a Siena. Non escludo di averli conosciuti direttamente di persona. Ciò avvenne in epoca antecedente il mio arresto per l'ordine di carcerazione per guida senza patente quando ancora ero pastore di Contena Bernardino».

Com'è noto Andrea Curreli non partecipò al sequestro di Marzio Ostini perché i carabinieri lo avevano arrestato per il futro dell'auto che avrebbe dovuto servire a trasportare il vitto all'ostaggio. Per il furto dell'auto e la sua «collaborazione» al sequestro avrebbe dovuto ricevere un compenso di 30 milioni. Compenso che sfumò a seguito della cattura.

Ma le cose più interessanti Curreli le ha dette a proposito di Giò Maria Manca. «Confermo — dice il servo pastore — che quando vidi Manca Giò Maria, dopo uscito dal carcere nel marzo 1977 (Ostini venne sequestrato nel gennaio '77 e il riscatto venne pagato un mese dopo cioè il 20 febbraio, NdR) a Viterbo fu il Manca a chiedermi "se avevamo fatto il sequestro". La frase precisa fu: "Allora, questo sequestro l'avete fatto". La frase mi fu rivolta dal Manca appena ci incontrammo, senza che fosse preceduta da altri discorsi».

Dunque, secondo Curreli, Giò Maria Manca sapeva del sequestro Ostini. Perché? Aveva avuto qualche parte nella vicenda? La sua posizione dopo quanto dichiarato da Curreli sembra essersi aggravata.

Ma Curreli, al giudice istruttore rivela altri particolari come ad esempio questo: «Confermo la circostanza di aver visto a Viterbo nell'ottobre del '78 parlare Manca Giò Maria con Piredda Giovanni. Dal modo amichevole con cui parlavano posso dire che i due si conoscevano bene. Ciò mi risulta anche per averlo sentito dire da altri compaesani sardi. Confermo ancora che parlai col Manca del modo di disfarmi della Diane rubata e nella circostanza lui mi disse di distruggerla e di abbandonarla».

Curreli, invece, scagiona Alberigo Sonnini, ex sindaco democristiano di Radicofani. Nel corso del confronto fra i due svoltosi a Montepulciano Curreli afferma: «Confermo quanto già dichiarato nel precedente interrogatorio circa la persona del continentale. Avendolo già visto in dibattimento a Siena oggi posso dire che la persona qui presente non è il continentale. Rispetto alla persona che vedo oggi preciso che i capelli del continentale erano più grigi. La persona qui presente io non l'ho mai vista prima del processo in corte d'assise».

Come si ricorderà fu un carabiniere a indicare al Curreli il sindaco che si trovava tra il pubblico che assisteva al dibattimento di primo grado. Perché Curreli ha fatto marcia indietro? Le novità ufficiose sono: Marzio Ostini secondo alcune voci sarebbe stato sepolto tra le province di Roma e Viterbo e quindi non sarebbe vero che il corpo dell'industriale era stato distrutto. Inoltre, uno degli imputati condannati sia in primo che in secondo grado avrebbe visto il cadavere di Ostini nella bavliera dell'auto che lo trasportava. Pare infine, che l'omicidio di Ostini avvenne prima del pagamento. Circostanze che ora dovranno essere verificate.

Giorgio Sgherri

Picchiato il fantino Aceto Si scalda il clima del Palio

SIENA — Andrea de Gordes, detto Aceto, il pluri-vittorioso fantino del Palio di Siena è stato l'altro ieri sera aggredito mentre si trovava per il corso della città.

Aceto stava parlando con alcuni amici — probabilmente dello stesso prossimo palio di agosto che correrà dopo la squalifica — quando un gruppo di «torraioli», la contrada acerrima nemica dell'Oca — contrada per la quale abitualmente corre Aceto — lo hanno aggredito. Sono volati alcuni cazzotti che hanno raggiunto il fantino: niente di grave però è successo. Nel frattempo gli amici di Aceto ed altri contradaioli dell'Oca sono accorsi in suo aiuto, sedando la improvvisa mischia.

Questo episodio, che cade a metà tra il Palio di Luglio — quest'ultimo, come si ricorderà, fu vinto dall'Oca — è indice di un clima di intolleranza che si è determinato nelle ultime tornate del Palio di Siena. E' comunque, sostengono i contradaioli, una normale scaramuccia fra due contrade nemiche. Sarà vero?

Giostra dell'Orso oggi a Pistoia

PISTOIA — Leone, Drago, Cervo e Grifone vanno stasera a caccia dell'Orso ed il «Luglio Pistoiese» arriva al suo appuntamento centrale e più suggestivo. La giostra dell'Orso giunta alla sua 17. edizione, avrà inizio alle 17,30 in piazza del Duomo.

I cavalieri vestiti con i colori dei quattro rioni correranno a mezzafiato sull'anello di terra battuta preparato a tempo di record nella piazza, cercando di colpire con la lancia la zampa dell'orso. Nel 1979 fu il Cervo Bianco a fare piazza pulita degli altri avversari.

Nel Giardino di San Giovanni si è aperta frattanto la tradizionale «Mostra mercato campionaria» dei prodotti tipici pistoiesi organizzata dalla provincia ed affiancata da un cantiere di ricerche dedicato al recupero del patrimonio rurale: proposte ittuali, tradizioni e cultura a stretto contatto, capite e spiegate completate dalle simpatiche «Pistoiesi».

COMUNE DI FIRENZE

Avviso di gara

Ai sensi e per gli effetti della Legge 3-1-1978 n. 1, verrà indetta, con la procedura dell'art. 1/C Legge 2-2-1973 n. 14, la Licitazione privata per l'appalto dei lavori di potenziamento e ristrutturazione della rete idrica nella zona dell'Isolotto. L. 292.359.000. Le Imprese possono chiedere di essere invitate entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio di questo Comune, con domanda in carta bollata, dichiarando nella stessa di essere iscritte all'A.N.C. nella categoria ed importo adeguati ai lavori in appalto. La domanda dovrà essere diretta a questo Comune - Repartizione IX - Divisione IV - Acquedotto, e dovrà pervenire a mezzo raccomandata del Servizio Postale di Stato.

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.219
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
QUESTA SERA
La FANTASMAGORICA ORCHESTRA DI
LORIS EGESTE

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI
ELETTROFORNITURE PISANE
VIA PROVINCIALE CALCESANA 54-60
TEL. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)
QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO
Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali, con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di ELETTRODOMESTICI, TV COLOR, RADIO, STEREO, LAMPADARI, MATERIALE ELETTRICO.
GODETEVI IN TV color AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA LE OLIMPIADI DI MOSCA
ELETTRODOMESTICI E TV COLOR DELLE MIGLIORI MARCHE: IGNIS - ZOPPAS - REX - CANDY - INDESIT - PHILIPS, ecc.

TV BIANCO E NERO 12"	107.000
TV COLOR	390.000
TV COLOR	542.000
TV COLOR 99 canali	797.000
TV COLOR 26"	430.000
VENTILATORI da	10.000
ASPIRATORE CILINDRICO	45.000
STUFA CATALITICA acc. elettrica	70.000
TERMORADIATORE 2000 W	36.000
TERMOVENTILATORE 2000 V	15.000
LAVATRICE Kg. 5	175.000

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio, ad 1 km. dal centro di Pisa. Prima di fare acquisti, visitateci senza nessun impegno, ingresso libero a tutti.

Itinerario gastronomico

A LIVORNO
«IL MOLO» Via dell'Origine, 39 - Livorno Tel. 0586/31042 Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo Chiuso il martedì
«IL GIARDINO EMILIANO» Viale Italia, 103 Tel. 0586/807002 - Livorno Piatti di terra e di mare con scelta alla carta e con menù turistico
«DA GRAZIA» Via di Montenero, 91 - Telefono 579382 Gestione familiare, specialità spaghetti «alla Grazia» e polenta di mare Il vini sono suggeriti dal sommelier
«IL PORTOLANO» Livorno - Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616 Una vera specialità: tagliatelle al portolano (mare)
«IL PESCATORE» Via Quilici, 10 (Zona Piazza SS. Pietro Paolo) - Livorno Tel. 0586/23772 Specialità spaghetti al cartoccio e borsetta di mare. Chiuso il giovedì
«IL ROMITO» Via Aurelia, 274 Calignaia (Livorno) Specialità marinara Ricchissima enoteca
«LIBECCIATA» Piazza Guerrazzi, 15 Telefono 0586/24559 Eccezionali elaborazioni dei piatti di pesce e dei «primi»
«MERLO MARINO» Via Ginori, 19 Tel. 22588 Livorno Il ristorante dei ricercatori dei piatti pregiati Chiuso la domenica
«IL TRITONE» Trattoria - Via Maria, 12 (San Jacopo) Livorno Tel. 0586/805222 Specialità marinara Chiuso il martedì

IN PROVINCIA DI LIVORNO
«SERRAGRANDE» Loc. Serragrande (Castiglioncello) - Livorno - Tel. 0586/757978 Ampio sala per ristorante
«IL FARO» Via della Vittoria, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/620164 Specialità spaghetti verdi alla «Signora Sofia» (pesce e ricetta)
«RUGANTINO» Castiglioncello (Livorno) - Via del Quercetano - Tel. 0586/752707 «Il re del capretto marinaro e delle cucine romane» Chiuso il martedì
«BELLE ARTI» Via Garibaldi, 6 - Cecina Tel. 0586/640312 Chiuso il lunedì Sergio vi saprà dare le sue specialità
«IL LIDO» Vada Tel. 0586/788218 Sempre aperto Ampi saloni sul lungomare
«GIARDINO» Albergo Ristorante Via Aurelia, 865 - Tel. 0586/788152 Rosignano Solvay Aperto tutti i giorni Specialità terra e mare cucina curata

A PISA
«DA BRUNO» Pisa - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/424511 Trattoria cucina casalinga toscana
«NANDO DA MICHELE» Via Contessa Matilde, 8 - Telefono 050/24291 - Nel centro di Pisa La cucina toscana all'insegna della genuinità

MASSA CARRARA
«IL GROTTO» Via delle Pinete, 2 Marina di Massa - Tel. 0585/21200 Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare

NELLA PROVINCIA DI PISA
RISTORANTE «JANET» Via Maiorca, 26 Marina di Pisa Tel. 050/36521 Specialità: tutte le varietà di pesce Chiuso il lunedì
«DA CESARINO» Villa Paradiso Usigliano - Lari (Pisa) - Tel. 0587/684290 (685290) Specialità «rigatoncini ai funghi porcini» Chiuso il lunedì
«DA CIOCIO» Coppito Cascina (Pisa) - Telefono 0587/646186 Dalla pasta ai ripieni tutto fatto in casa
«AL CARRELLO» San Miniato - Piazza Pace, 4/A Tel. 0571/42388 Specialità arrosti misti e pappardelle al cervello Chiuso il lunedì
«BURIANO» Albergo Ristorante Pontegiori Montecatini Val di Cecina Tel. 0588/30011 Gustosa familiare cucina stellina e toscana Chiuso la domenica sera e lunedì mattina
«ETRURIA» Piazza dei Priori, 8 - Volterra Tel. 0588/86064 Specialità etruschissime, pappardelle alla lepre, minestra di fagiuoli
«LA ROMAGNA» Viale Litoranea Marina di Pisa Tel. 050/34002 Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario Specialità rise gambari e champagne
«MIRAVALLE» Hotel Ristorante San Miniato, piazzale del Castello (dal Duomo), 3 - Tel. 0571/43007 Specialità Risotto al tartufo di San Miniato Chiusura mercoledì

GROSSETO E PROVINCIA
«DAVID» Ristorante 0564/887069 - Talamone (Grosseto) Piazza Garibaldi, 7 Scampi al grill e Spaghetti alla garibaldina Luglio e agosto sempre aperto
«IL MOLINO» Via Muia di Ponente - Orbetello Tel. 0564/867763 «Pancio» vi invita alla degustazione delle specialità della laguna
«PICCOLO MONDO» Piazza Istria Fonteblanda (Grosseto) Tel. 0566/40361 Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì

«LA RUOTA» Via Aurelia Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137 Piatti tipici maremmani - specialità «i brigoli» e le anguille

LUCCHESIA E VERSILIA
«VILLA LIBANO» Albergo Ristorante Borgo (Lucca) Tel. 0583/73059 Ottima cucina casalinga Ideale per soggiorni
«TITO SCHIPA» Ristorante Pensione - Viale U. Foscolo Viareggio - Telefono 0584/45085 Specialità pesce alla brace Sempre aperto fino a settembre
«LA RUOTA» Via Papa Giovanni XXIII - Fornoli (Lucca) Tel 0583/86071 Specialità alla lampada Chiuso il martedì

IN LIGURIA
HOSTARIA «DA FRANCO» Località Ottri Levanto (Spezia) Piatti regionali liguri e tradizionali Ricchissimo assortimento antipasti e vini
«SAN MARCO» Sul mare a Fiamaretta (La Spezia) Tel. 0187/64454 Specialità spaghetti in bagna verde

GENEROSA frizzante o naturale
LA TUA ACQUA MINERALE
bibita-aranciata-limone-gazzosa-bitter

UNO ALLA VOLTA
Da CESARINO Usigliano
Rigatoncini ai funghi porcini, galletto e coniglio alla fiamma, agnello alla brace, pappardelle al coniglio, faraone al funghetto, risotto alla Cesarino: vi basta questo piccolo elenco: aggiungete altrettanti piatti e moltiplicate per il numero che volete: le specialità che i signori Lattici, titolari del ristorante Da Cesarino di Usigliano di Lari (vicinissimo a Cascina Terme) vi possono offrire (veramente tante) in qualsiasi momento della giornata (non andatevi però il lunedì: è il giorno di chiusura).
C'è anche un'altra specialità che però pochi ristoranti sono in grado di offrirvi nella stessa misura di Cesarino: la bellezza del locale situato in una villa patronale del '700 con relativi affreschi e saloni e colonne varie, la pace e la tranquillità delle colline pisane e il fresco degli ulivi, dei frutteti e dei boschi di Lari.

M74
l'amaro digestivo